

Problemi attuali: La Svizzera nel mondo che si muove

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK**

Band (Jahr): - (1955)

Heft 1258

PDF erstellt am: **26.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-693622>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Problemi attuali: LA SVIZZERA NEL MONDO CHE SI MUOVE.

Come lo dimostano alcuni sintomi recenti, c'è attualmente, in Svizzera, un certo smarrimento dell'opinione pubblica. Senza dubbio sarà esagerato parlare di una crisi di fiducia; ma è innegabile l'esistenza di un malessere di ordine psicologico. Il successo ottenuto dall'iniziativa di Samuel Chevallier, il disinteresse di una parte della popolazione verso l'esercito sono segni cui importa porgere attenzione.

Furono già analizzate, nella nostra stampa, le cause immediate di questo "antimilitarismo larvato", come fu definito. Possono riassumersi in poche parole: si ha l'impressione che le spese militari non siano sufficientemente controllate e che reali economie sarebbero possibili senza nuocere alla difesa nazionale; il contatto fra il popolo e l'esercito non è più come dovrebbe essere; troppo frequenti, durante il servizio militare, risultano essere i casi di sperpero.

A queste cause una se ne aggiunge d'ordine generale. C'è da noi, per ciò che concerne la situazione internazionale, una corrente d'opinione, o, piuttosto di sentimento, che si ispira a un ottimismo fallace. Si vuol credere, ad ogni costo, alla realtà di una distensione internazionale. Perché capita al signor Molotov di sorridere, perché la propaganda sovietica riempie il mondo di proteste di buona volontà, perché il governo del signor Malenkov ha ripreso lo "slogan" della "coesistenza pacifica", rieccheggiando Stalin, perché, infine, la conferenza di Ginevra è giunta a por fine al massacro in Indocina, ci si persuade che non c'è più la guerra fredda e che le nazioni dell'Europa occidentale possano ormai organizzare la loro vita come in tempo di pace.

Pensiamo si tratti di una pericolosa illusione.

Che l'aumento delle spese militari debba essere esaminato da vicino, che si debbano prender le misure adatte onde ristabilire la piena fiducia fra il popolo e l'esercito, nessuno pensa a contraddirlo. Invece, è assolutamente falso che siano avvenuti, nella congiuntura internazionale, dei cambiamenti tali da giustificare un rilassamento della nostra volontà di difesa militare. La verità è che la guerra fredda dura sempre, dura e continua nel mondo intero, in Europa come in Asia, in Africa come in America.

Si ammette generalmente, e non senza qualche ragione, che una terza guerra mondiale non sia

probabile, perché, da una parte e dall'altra, si indietreggia davanti alle conseguenze inimmaginabili di una simile catastrofe. Nulla, d'altra parte, dev'essere trascurato di ciò che può contribuire a diminuire la tensione internazionale, a rendere progressivamente effettiva, per via di negoziati, la coesistenza normale fra il mondo comunista e quello che non lo è. E' l'augurio di ogni uomo ragionevole. Tuttavia la situazione presente è lungi dall'essere rassicurante. L'equilibrio delle forze nel mondo sta modificandosi, ma non a profitto dell'Occidente. Per quanto sia rallegrante la tregua in Indocina, l'accordo di Ginevra equivale, per l'Occidente, a una disfatta morale che avrà un eco profondo in tutta l'Asia. Rimangono difficoltà innumerevoli da regolare, e gli incidenti prodottisi al largo dell'isola di Hainan mostrano a che punto sono tempestose le relazioni fra la Cina e gli Stati Uniti.

Durante questo tempo la propaganda sovietica non cessa di ripetere su tutti i toni che l'URSS vuole la pace, e questa "Offensiva di pace" non rimane senza effetto. Essa turba molta gente che non è comunista. In Svizzera, come in altri paesi c'è gente incline a ciò che gli inglesi chiamano il "wishful thinking", cioè alla tendenza di prendere i loro desideri per la realtà. C'è poi gente che si rifiuta di vedere la realtà così com'è perché siffatta realtà l'inquieta e l'offusca. Istintivamente questa gente si sforza di non pensare alle spiacevoli eventualità che potrebbero disturbare la sua quiete e accoglie

Kettners Restaurant has no music and is not luxurious . . . but the Food and Wine are superb.

Roast Surrey
Capon,
Roast Aylesbury
Duckling
served every day



SWISS KNIGHT CHEESE

Distributed by NESTLÉ'S

Obtainable from all good class grocers in 6 oz., 4 oz. and 2 oz. boxes.

con calo re i pretesti che le permettono di sfuggire all'angoscia, di godere di una sicurezza provvisoria. Rifiutando di vedere troppo lontano e troppo chiaro, questa gente si crea in tal modo un universo fittizio, ma rassicurante, di false verità che rispondono ai suoi desideri.

Queste persone ragionano come se l'URSS avesse cessato di essere comunista, come se avesse cessato di essere la più grande potenza militarista del mondo, quella che moltiplica e perfeziona senza posa i suoi armamenti, quella che mantiene sotto le armi un numero di divisioni molto superiore a quello dell'insieme delle forze armate del mondo occidentale. Esse vogliono credere che la minaccia di una egemonia russa sull'Europa sia meno grande, mentre nulla prova che gli obiettivi fondamentali della politica sovietica siano cambiati dopo la morte di Stalin, mentre i delegati sovietici all'ONU hanno sistematicamente rifiutato il piano di disarmo controllato e simultaneo, presentato dalla delegazione francese.

* * *

Certo, non si raccoglie nessuna popolarità quando si richiamano queste verità che non sfuggono a nessun osservatore imparziale della situazione mondiale. Tuttavia chi guida l'opinione pubblica si esporrebbe a giusti rimproveri se incoraggiasse pericolose illusioni invece di dissiparle e se, un giorno, il nostro paese si trovasse, all'ora del pericolo, indebolito e demoralizzato.

Acciecato dalla sorprendente prosperità di cui gode da parecchi anni e che gli maschera gli effetti

di uno sconvolgimento generale, il nostro popolo non sembra veder sempre nettamente a che punto sia solidale con l'Europa e con il resto di un mondo divenuto più esiguo.

C'è da noi uno stato di spirito abbastanza diffuso che ci fa credere che la fortuna straordinaria di cui abbiamo beneficiato da centocinquanta anni è cosa *dovuta*, una prerogativa naturale, cui noi avremo sempre diritto qualunque cosa accada. La verità è che il nostro paese, oggigiorno, è esposto a gravi pericoli, come tutte le altre nazioni dell'Europa occidentale.

Come noi la concepiamo e la pratichiamo, la nostra neutralità non ha altro scopo se non quello di servire la pace. Ma questa politica di neutralità al servizio della pace non ha valore e non ha efficacia reali se non a condizione di potere appoggiarsi su una organizzazione difensiva più potente che sia possibile. Bisogna dire e ripetere instancabilmente il seguente concetto: una neutralità disarmata o insufficientemente armata non è che un inganno e arrischia di essere una tentazione per eventuali aggressori.

I rischi cui è esposta la nostra indipendenza sussistono fin che dura la guerra fredda e la corsa generale agli armamenti. Il premio d'assicurazione che noi dobbiamo pagare per proteggere la nostra sicurezza dev'essere conforme a questi rischi. Questo premio è costituito dai sacrifici cui il nostro popolo deve consentire per avere un esercito più forte che sia possibile, animato dalla volontà incrollabile di difendere il paese.



CONSTANT COMPANION

Choose your watch as you would choose a friend: dependable, personal, a reflection of your own taste and activities. So whether as a present to yourself or to someone you love — choose Omega.

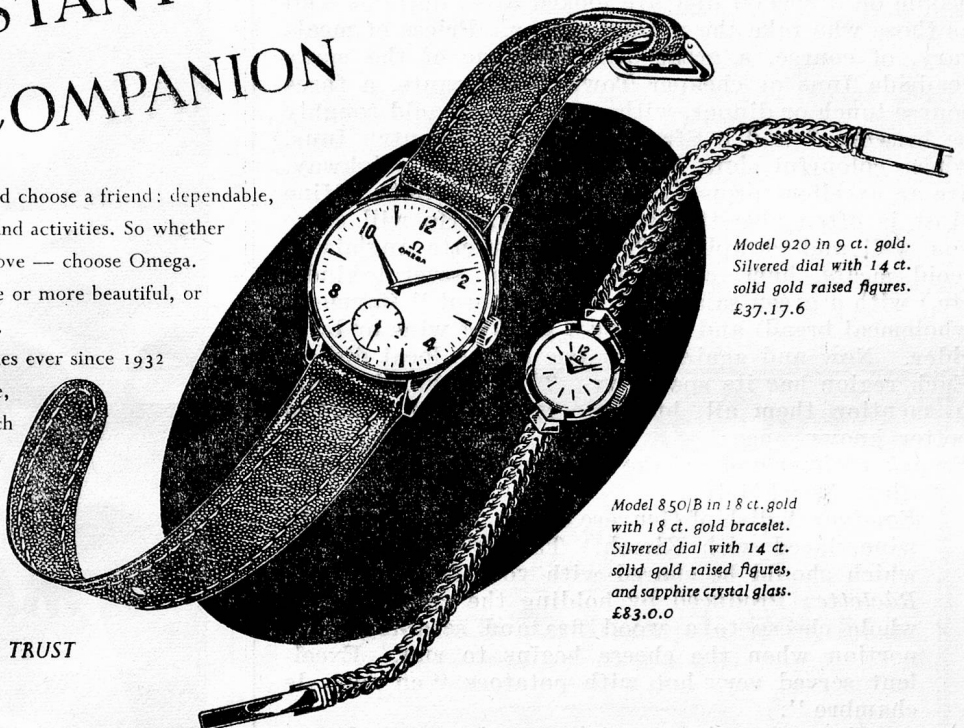
You will find no watch in the world more precise or more beautiful, or more worthy of being a constant companion.

Omega have been chosen to time the Olympic Games ever since 1932 and will time the 1956 Olympics in Melbourne, Australia. This is the highest recognition any watch has ever received from the nations of the world.

Ω
OMEGA

THE WATCH THE WORLD HAS LEARNED TO TRUST

Some day you will own one



Model 920 in 9 ct. gold.
Silvered dial with 14 ct.
solid gold raised figures.
£37.17.6

Model 850/B in 18 ct. gold
with 18 ct. gold bracelet.
Silvered dial with 14 ct.
solid gold raised figures,
and sapphire crystal glass.
£83.0.0

Omega Watch Company (England) Ltd., 28-30 Holborn Viaduct, E.C.4 will, with pleasure, send you a list of their appointed distributors. Factories at Bienne and Geneva, Switzerland.
Sold and serviced in every country in the world.